

## **L'abusante abusato: le conseguenze del maltrattamento infantile**

*“Come le esperienze relazionali traumatiche ed irrisolte nell'infanzia si riattivano nelle relazioni del presente”*

Articolo a cura di Riccardo Coco, Psicologo-Psicoterapeuta:

In un altro articolo ho parlato della **“teoria della difesa morale”** di R.Fairbairn (per approfondimenti vedi relativo articolo): questo psicoanalista negli anni'40 studiò il comportamento dei bambini abusati dai genitori e notò in questi bambini *uno schema tipico di distorsione della realtà* che li portava a “raccontarsi” che se i genitori li abusavano era perché se lo meritavano.

Questo stile difensivo *di alterazione della realtà* è un meccanismo di adattamento all'ambiente relazionale molto sofisticato ed oggi sappiamo che è comune a molti bambini abusati sia fisicamente che psicologicamente: il bambino lotta per non prendere consapevolezza che le persone che dovrebbero aiutarlo e proteggerlo sono le stesse di cui aver paura e da cui proteggersi, cosa che causerebbe in lui un conflitto senza uscita.

Conflitto che si può capire bene se si considera che il bambino è totalmente dipendente dai genitori e pertanto deve trovare il modo per evitare di non percepirli come una minaccia. Ed il modo è pensare che ciò che accade sia colpa sua: così egli riesce nella mente a proteggere un rapporto di accudimento “idealizzato” dove i genitori sono “buoni”, rimuovendo (o scindendo) al contempo nell'inconscio gli aspetti spaventanti di tali caregivers.

Quindi, detto in altri termini, invece di pensare *“sono la vittima indifesa di persone che dovrebbero amarmi e proteggermi, ma a quanto pare non lo fanno”*, il bambino abusato è portato a pensare *“sono un bambino cattivo, che merita di essere maltrattato, ma se, un giorno, riuscirò a comportarmi bene, sarò amato”*.

Ecco, quest'ultimo passaggio *“ma se mi comporterò bene, sarò amato”* è molto importante perché da un senso alla comprensione del funzionamento mentale delle persone che da adulte si fanno maltrattare e restano con partner abusanti: esse *hanno imparato nell'infanzia che il modo di reagire di fronte alle violenze subite o all'indifferenza non è difendersi allontanandosi* (cosa che allora non potevano fare) *ma aumentare i comportamenti amorevoli per “risanare” il partner maltrattante nella convinzione* (irreale e patologica) *che con il loro amore potranno cambiarlo*.

**Ma così come non riuscirono a cambiare i genitori “allora” non riescono “oggi” a cambiare i partner solo con il loro amore incondizionato.**

*Ma le cose possono andare anche diversamente:* questi bambini abusati da adulti possono diventare essi stessi abusanti, **identificandosi** con il genitore violento dell'infanzia e ripetendo “qui ed ora”, con il partner o con i figli, il trauma infantile irrisolto.

*Rimettere in scena* “qui ed ora” la relazione patologica dell'infanzia “impersonificando” il genitore violento dell'infanzia è un modo per **rivolgere in attivo ciò che fu passivo** e per “risolvere” (in qualche patologico modo) l'esperienza traumatica trovandogli una soluzione “diversa”: la vittima diventa “potente” e può sopraffare (fisicamente o psicologicamente) proprio come allora fu sopraffatta. Inoltre così tutta la rabbia covata può essere “liberata”.

Per rompere questi schemi patologici è necessario un percorso di psicoterapia che aiuti queste persone a risolvere il dolore e la rabbia per i loro traumi infantili **invece di ripeterli.**

**Agire le emozioni traumatiche è un modo che la psiche trova per non sentirle e non ricordarle, ma non sentirle significa non risolverle e non risolverle significa essere condannati a ripeterle.**